

GIUSTIZIA, SOLIDARIETA', NUOVE RELAZIONI: L'XI CONGRESSO DELLE DONNE EVANGELICHE IN ITALIA

«Penso che le donne abbiano un ruolo profetico. Quelle che hanno annunciato che Gesù era risorto hanno anticipato ciò che la Chiesa avrebbe fatto in seguito. Hanno visto prima forse perché in loro parla il cuore e non solo la testa; forse quindi è compito delle donne aprire dei varchi in modo che anche altri possano vedere». E' lo stralcio di un dialogo condiviso con Dora Bognandi – la nuova presidente della Federazione delle donne evangeliche in Italia, direttrice associata del dipartimento Affari pubblici e libertà religiosa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno – sul pullman che ha portato una settantina di donne dal Centro Ecumene di Velletri alla Stazione Termini di Roma. Terminato l'XI Congresso a cui hanno dato vita con gioia ed entusiasmo dal 17 al 19 aprile, e nel quale hanno eletto il nuovo comitato nazionale, ognuna è tornata alla propria città, professione, famiglia e chiesa. Diverse luterane tedesche in Sicilia, dove l'amore le ha condotte diversi anni fa; una riformata svizzera in Ticino, alcune salutiste di diverse nazionalità nella capitale, dove hanno il loro quartier generale; avventiste, valdesi e metodiste tra Roma, Firenze, Milano, le Valli valdesi, la Liguria, il Triveneto, la Calabria.

Partecipare alla due giorni come osservatrice è stata per chi scrive un'esperienza dinamizzante e rasserenante insieme, per l'energia del confronto, dei momenti di spiritualità e della condivisione di frammenti di vita in un luogo ai margini della città che attraverso i suoni, i profumi e i colori della natura ha aiutato a meditare su pensieri, parole e gesti.

Il congresso ha guardato alla realtà delle Chiese e della società attraverso i “nuovi cieli e la terra nuova” prefigurati dal libro dell'Apocalisse, che le donne, insieme agli uomini, sono chiamate a incarnare sulla scorta di tre realtà: giustizia, solidarietà e nuove relazioni. Su questi temi hanno discusso donne impegnate nella politica, nell'associazionismo e nelle chiese durante la tavola rotonda d'inizio svoltasi a Roma alla Chiesa valdese di piazza Cavour e moderata dalla presidente uscente Gianna Urizio, giornalista e regista della rubrica Protestantesimo di Rai 2.

Sulle tre parole chiave nel contesto di una società che cambia le donne evangeliche hanno discusso in quattro gruppi di lavoro dai quali sono scaturite le mozioni su cui il nuovo comitato lavorerà nel quadriennio che l'attende: lo sviluppo dei rapporti e delle sinergie dentro e fuori la Federazione attraverso l'implementazione degli strumenti d'informazione già esistenti; la realizzazione di iniziative nell'ambito delle celebrazioni del quinto centenario della Riforma, la produzione di nuovi sussidi sui temi della giustizia, della salute, della solidarietà, della tratta di esseri umani; lo sviluppo del dialogo con realtà esterne alle Chiese.

Nella Fdei convergono le organizzazioni femminili di diverse Chiese evangeliche storiche: battista, metodista e valdese, che l'hanno fondata nel 1976, seguite poi dalle organizzazioni luterana, avventista e riformata svizzera. I dialoghi hanno evidenziato che, rispetto agli inizi, l'associazionismo ecclesiale femminile registra una minor partecipazione, mentre sono aumentati la presenza e gli incarichi femminili nelle chiese – almeno otto congressiste sono presidenti di consigli di chiesa –. I motivi avanzati sono molteplici: questo è forse il segno dell'uscita delle donne dalle “riserve indiane”, della rarefazione del tempo disponibile a causa di una società sempre più complessa e di maggiori impegni e responsabilità; di linguaggi da rinnovare e di una comunicazione da perfezionare. I colloqui e le esperienze vissute, al contempo, hanno mostrato quanto rimangano importanti e fecondi i luoghi in cui le donne insieme riflettono sui problemi, elaborano soluzioni, intraprendono vie nuove, condividono gioie e sofferenze. Sui temi dei diritti, della violenza, della gestione del potere, delle dinamiche di genere, delle migrazioni, le voci femminili sanno dire tanto e, come ci ha detto Gianna Urizio, «possono lavorare perché una certa sensibilità diventi un patrimonio condiviso che rinnovi la società e la impronti a una maggior giustizia e solidarietà. Ma per far questo occorre rafforzare le donne nel loro pensiero e dare loro fiducia. Il primo problema è il fatto che le donne non hanno fiducia in se stesse».

I progetti realizzati dalla Fdei nell'ultimo quadriennio come "Siamo tutte migranti" o "Posto occupato" – rilancio dall'iniziativa di Maria Andaloro, anch'essa presente a Ecumene – o i Quaderni, hanno offerto alle chiese, ad associazioni e gruppi riflessioni piste di azione rispetto ai temi dell'interculturalità, della violenza, della partecipazione, del dibattito democratico. Non si tratta di perseguire il *politically correct* delle "quote rosa", suggerisce Urizio, ma di ascoltare il portato di pensiero delle donne sul genere e su tante altre questioni, e di riconoscerne il valore. La già presidente è stata salutata e ringraziata con molto calore per il ruolo svolto con passione e creatività, da parte sua ha ricordato la qualità del comitato di cui ha fatto parte, la cui risorsa principale sono stati i momenti di spiritualità animati dalla lettura comune della Bibbia. Tra le invitate al Congresso, la presidente del Segretariato attività ecumeniche, Marianita Montresor, ha rivolto alle donne evangeliche il saluto dell'associazione e ha aggiunto di sentirsi a proprio agio nel clima positivo dell'incontro e di apprezzare la dimensione democratica dei lavori, «uno stile che al Sae vorremmo continuare a portare avanti». Con l'auspicio che l'associazione interconfessionale, ma da sempre a maggioranza cattolica, fondata da Maria Vingiani possa arricchirsi di nuove presenze evangeliche, Montresor ha parafrasato un passo di Proverbi: «la sorella aiutata dalla sorella è come una città fortificata». Come donne possiamo creare un'alleanza che vada oltre gli steccati confessionali». Questa capacità di andare oltre i confini, di camminare insieme sulle terre di mezzo è quanto le donne stanno compiendo da anni, ad esempio in Europa dove il Forum ecumenico delle donne cristiane europee (Efecw) è l'unico organismo ecumenico che coinvolge pienamente e a un livello di parità donne protestanti, ortodosse e cattoliche romane. Un'esperienza nata nel 1982 che dice la possibilità e la fecondità di un percorso comune tra i cristiani e le cristiane, quell'unità nelle differenze che è il paradigma verso cui ci si sta avvicinando pur tra difficoltà e, a volte, passi indietro. Un tentativo di forum italiano delle donne cristiane, affiliato a quello europeo, era già stato compiuto agli anni degli anni Ottanta, ma già a metà decennio le cattoliche avevano dovuto lasciare per "ordini superiori". Negli ultimi anni, grazie anche ai rapporti della Fdei con l'Efecw, si sta riparlato di questa possibilità e alcune donne evangeliche stanno lavorando a tessere reti. La realizzazione in Italia di un forum ecumenico delle donne cristiane sarà tra le attenzioni di Dora Bognandi, a cui va l'augurio di un buon lavoro, esteso alle altre donne che compongono il nuovo comitato nazionale Fdei – Maria Antonietta Caggiano, Barbara Oliveri Caviglia, Carmen Hernandez, Virginia Longo, Daniela Lucci, Annie Marcelo, Laura Nitti, Rosetta Uccello – e alle cattoliche e ortodosse che vorranno seguire questo entusiasmante percorso.

Laura Caffagnini